

a bassa VOCE

A CURA DI CALOGERO PUMILIA



Fino a due anni fa il compito spettava al professore Fisco.

Dall'anno passato tocca al sindaco la triste incombenza di leggere, durante la messa del primo novembre al cimitero, i nomi dei morti nei dodici mesi trascorsi.

Sono stati sessantasei i concittadini a Caltabellotta e dieci a S. Anna che in questo ultimo anno, ci hanno lasciato.

Il giorno dopo sono andato a vedere il numero dei nati nello stesso periodo: diciannove.

Con il linguaggio arido degli economisti si direbbe: un saldo negativo di cinquantasette concittadini e, poi, cinquantasette pensioni venute meno per altrettante famiglie.

I freddi numeri da soli, senza aggiungere il dramma del distacco, non inducono a vedere rosa.

E chi fa di mali si ci piacinu li fimmini?

Unn'è meglio di chisti di la sinistra, "mmidiusi e froci?"

Un "berlusconide", specie umana in parte esistente da sempre, ora incrementata dall'evoluzione degli ultimi decenni dell'era televisiva, così parlava alcune sere fa, in un locale pubblico, ottenendo l'assenso di altri avventori. Naturalmente si riferiva alle feste con donnine del nostro presidente del consiglio ed alle polemiche che ne sono seguite.

Berlusconi è forte e vive in mezzo a noi ed è molti di noi. Molti di noi siamo Berlusconi, senza il toupè, il lifting, le scarpe con il tacco e i miliardi di euro.

E così ci specchiamo nel nostro Pigmalione, lo vediamo attraverso lo specchio deformante dei suoi teleschermi, ci lasciamo affascinare dalle sue barzellette, prendiamo per veri i suoi annunci e con lui viviamo in una perenne telenovela.

Che ci importa di tutto il resto!

Perché non dobbiamo essere fieri di un anziano signore straricco che passa le sue serate con giovanissime escort - in altri tempi puttane- reclutate e pagate per allietargli la vita?

"Bonu fa, a la facci di li "mmidiusi e di li froci".

Berlusconi, è forte, parla come tutti i suoi cloni e vive

come quest'ultimi vorrebbero vivere.

"Picchè si tu avissitu li sordi chi avi iddu la lassassitu perdiri a una comu Ruby?"

Il documento che viene appresso pubblicato è conservato nei faldoni di Caltabellotta all'Archivio di Stato di Agrigento.

Si tratta di una delibera del consiglio comunale di centoquarantanni fa e precisamente dell'undici maggio del 1870.

Per il contenuto e per la forma meriti di essere conosciuta.

"Il consorzio provinciale di Girgenti non si è mostrato per nulla zelante del doveroso immaginamento non curando di fare la strada provinciale che attraversato avesse il comune, bisogno unico, urgente, imperioso....

Il comune è rimasto in totale isolamento, poiché posizionato alla estremità della Provincia ove giace dimenticato, non avrà giammai la possibilità di mettersi in comunicazione con nessun comune ..., così vengono meno le sue risorse economiche;

Scoraggiata l'agricoltura, nullamente avita l'industria...vedrà marcire un popolo nell'ozio, nel dolce far nulla, nella miseria, vedrà vendere a baratto i suoi prodotti agricoli per manco di viatura, e sempre più a pesantire i balzelli, e le imposte....

Tale è l'avvenire tetro e terribile di Caltabellotta;

tale l'ha fatto la Provincia per l'ostinata negativa e non concederci strada!!!

Per l'accesso nel Capo luogo della Provincia vi sono quattro fiumi da valicare e la strada franosa e fangosa in tempi invernali, da transitare a cavallo....

Le nostre relazioni siano giudiziarie, siano amministrative essere debbono con Girgenti;

dunque i comunisti sono nelle dure necessità di essere tratti col capestro ora della Corte d'Assise ed ora con Commissari dalla Prefettura, perchè arretrata la corrispondenza....

Un viaggio costa, poi, il triplo ai comunisti o il quadruplo...

La sua posizione geografica volge più nella provincia di Palermo che a quella di Girgenti....

La strada nazionale.... percorrente la linea da Palermo a Corleone ... va tracciata sino al punto di S. Carlo... da questo punto sino a Caltabellotta vi vorrebbero pochi chilometri ed è questa la ragione per la quale i nostri abitanti sono in continuo commercio con molti comuni della provincia di Palermoil commercio si esercita in quella città, l'educazione e l'insegnamento di tutte le professio-

ni si acquista colà, i costumi, l'indole, il clima i temperamenti si uniformano all'agire dei provinciali palermitani...

Il consiglio fa voti e richiede come atto di giustizia che il comune di Caltabellotta venisse annesso alla Provincia di Palermo tanto nell'amministrativo quanto nel giudiziario”.

L'accorato appello redatto in bello stile dal segretario comunale Andrea Vita, com'è evidente, non ha avuto seguito.

Il nostro paese è rimasto a far parte della provincia di Girgenti, città ancora avvertita lontana e, per molti versi, estranea.

Non sappiamo se vi furono ulteriori iniziative quando, pochi anni dopo nel 1876 venne pubblicata la relazione finale della I Commissione d'inchiesta sulle condizioni della Sicilia guidata dal deputato Romualdo Bonfarini.

Alcuni commissari si recarono allora anche a Girgenti e, tra l'altro, presero atto delle condizioni della viabilità della Provincia.

Proprio nella relazione finale come esempio eclatante di quella situazione i Commissari scrissero: “Provate a raggiungere Caltabellotta”.

I “commerci, l'educazione, l'insegnamento di tutte le professioni” se non “l'indole, il clima e temperamenti”, che questo è senz'altro un'iperbole dei nostri consiglieri di centoquarant'anni addietro, continuano a rivolgersi in prevalenza a Palermo.

Tenendo conto della situazione del paese “posizionato all'estremità della provincia”, non sono certo quelli del 1876.-

Ma dalla accorata denuncia dei nostri lontani predecessori ci viene l'invito a migliorare ancor di più “l'immagliamentamento” – congiungere mediante più maglie due estremità-di Caltabellotta con il territorio circostante.

Sono tornati a colpire quelli dell'olio di motore sparso sul marciapiede di via Triocola, accanto l'isola ecologica, e quelli della colla sulla serratura del portone d'ingresso del municipio, ad un mese esatto dal primo analogo attacco.

E, per quanti sforzi faccia, non riesco a capire da cosa possono essere indotti e quali sono gli obiettivi che perseguono.

Le forze dell'ordine fanno, com'è giusto, le loro indagini e mi auguro che arrivino ad individuare gli autori.

Resto sempre più convinto che si tratta di persone che dovrebbero essere prese in cura da centri di igiene mentale, di persone, cioè, disturbate e che sentono il bisogno di segnalare la loro presenza con i comportamenti propri di afasici cretini che magari pensano di dare sfogo ad una protesta non si capisce contro chi e per quali ragioni.